

Ha preso la «peste bianca» e il padrone lo ha buttato sul lastrico

Cara Unità, sono un operaio calzaturiero e lavorando quei noti mastici con il benzolo, mi ammalai della cosiddetta «peste bianca». Dopo oltre sei mesi di malattia ritornai al lavoro, a dopo poco tempo, ricaddi ammalato.

Nel nostro settore (non so con quale diritto) ogni anno, quando arriva l'estate, ci licenziano tutti i mesi riprendendoci dopo una paio di mesi. Ora io dopo la seconda volta che mi ammalai, e dato che i medici mi avevano proibito di neppure quei mastici, chiesi alla direzione che mi fosse dato un posto meno esposto al rischio del benzolo, poiché il mio organismo era intossicato. La risposta la diedero quando venne il periodo dei licenziamenti: non mi più riassunto. Vorrei chiedervi come dovrei comportarmi, e a chi devo rivolgermi per sapere se ho il diritto di essere riassunto o no. Io una famiglia a carico e il perdurare di tale situazione mi metterebbe a fame.

PIERO VINCENTI Narnali di Prato (Firenze)

Il diritto morale alla riassunzione deriverebbe se non altro, dal fatto che lei ha avuto la salute compromessa per un industriale che non si sostiene di prendere in considerazione una tale possibilità, pur sapendo di avere delle responsabilità. Si può quindi vedere, in sede sindacale, se l'azienda li ha rispettati o no. Per questo il consiglio di rivolgersi alla Camera del Lavoro di Prato e, tramite essa, eventualmente all'ispettorato del lavoro. Il consiglio del Sindacato provinciale, legittimato, aderente alla CGIL, un'azione in corso per la situazione, a determinare nel calzaturificio, tale azione è diretta anche a licenziare l'ispettorato del lavoro.

favorevole l'ora estiva

Cara Unità, sono apparse recentemente nella rivista «Lettere all'Unità» due lettere di critica all'attuale proposta estiva. Permettendoci di esprimere il nostro pensiero favorevole al provvedimento. Soprattutto nel settore dei ceti medi, bloccati dall'orario di lavoro alle 19 ed oltre, il poter fruire un'ora di sole in più è argomento da solo giustificato il parere fa-

Lettere all'Unità

Lo sciopero, infatti, è stato dichiarato dopo aver esagitato ogni sistema e fatto ogni tentativo per evitare ogni possibile disagio al nostro Paese, anche perché riteniamo che essere dei cittadini onesti.

È evidente, però, che noi ferrovieri non potevamo accettare le posizioni della CISL nei confronti dell'atteggiamento governativo, poiché riteniamo che la politica di «austerità» e i provvedimenti «deflazionistici», non debbano gravare essenzialmente sui lavoratori. Di qui la nostra richiesta minima.

Durante l'ultimo sciopero, in direzione dell'organizzazione del crumiraggio non è mancata l'opera del nostro Capo deposito, titolare del Deposito locomotive di Reggio Calabria il quale ha ritenuto di organizzare i crumiri con l'aiuto di un dirigente del SMA.

Il successo di questa operazione è stato assai scarso, se si tiene conto che i pochi treni che hanno circolato erano completamente vuoti. Dall'altra parte la percentuale del personale di macchina, viaggiante e di officina è stata abbastanza alta in tutta Italia (88-90 per cento), e se ne può dedurre che le posizioni di capitolazione della CISL e del SMA siano state sconfessate. Sono convinto, comunque, che alcuni colleghi i quali non hanno aderito allo sciopero lo hanno fatto in buona fede e, pertanto, confido e spero in una loro prossima adesione alla lotta.

GIOVANNI SURACE Macchinista delle F.S. (Reggio Calabria)

Si tratta soltanto di «rimetterli in piedi»

Signor direttore, non statti non chiediamo la luna, chiediamo soltanto di essere inquadri allo stesso livello degli «aristocratici privati». Chiediamo solo di essere, noi statti, equiparati ai privati per quanto riguarda il trattamento economico. Si tratta solo di essere «sollevati» dal basso livello in cui siamo caduti; si tratta soltanto di essere «rimessi in piedi». Vogliamo essere equiparati agli «equiparati».

Quando lo Stato disprezza gli statti, disprezza se stesso senza rendersene conto. Se i pezzi di una macchina non sono buoni, vuol dire che anche la macchina, nel suo insieme, non è buona.

Insomma vorrei dire che noi non pretendiamo nulla tranne che la giustizia di essere «ammoderati» al livello dei dipendenti di quegli enti ed istituti privati o semi-pubblici, ove si accorda, al personale, la quattordicesima mensilità e liquidazioni varianti tra i 5 e i 10 milioni di lire, oltre al diritto alla pensione, eccetera.

NICO POLLIO (Roma)

È bene seguire i consigli igienico-sanitari del veterinario

Cara Unità, sono un coltivatore diretto di un pascolo di montagna di circa mille abitanti, e dove non esiste un'industria; si vive ancora come cent'anni indietro, con l'asino a cavazza, la zappa sulle spalle. I giovani emigrano appena sono in condizioni di pagare il piaggio per la Germania, Francia, Svizzera ecc. Col mio sudore, e privandomi di molte volte anche del necessario, sono riuscito a comprarmi due vacche da latte di poco prezzo. Venne tre o quattro litri di latte al giorno e il resto faccio il formaggio e lo vendo anche nei paesi vicini, ciò che una comodità a chi tiene i bambini piccoli, ai vecchi malati ecc. Ora mi vedo una chiamata dal veterinario che mi impone di farmi la licenza per vendere il latte e vaccinare le vacche, oppure smettere ogni attività.

EMIDIO MARIANI Corvara (Pescara)

Per vendere il latte non occorre la licenza di esercizio. C'è una legge, è vero, che autorizza la vendita diretta dei prodotti agricoli da parte dei coltivatori, ma anche prima che questa legge venisse emanata la vendita era libera. Fanno eccezione i territori in cui sia stata istituita una «zona bian-

ca», nei quali un'ordinanza prefettizia impone di conferire il latte alla Centrale debitamente autorizzata.

Circa la vaccinazione avresti dovuto precisare di quale vaccino si tratta. Se contro l'Atta, la vaccinazione è di breve durata e deve essere ripetuta in ogni caso, per questioni igienico-sanitarie, è bene seguire i consigli del veterinario.

Troppo fortunati (secondo «Famiglia cristiana») i figli del ministro della Difesa

Signor direttore, sono un reduce della guerra 1915-1918. Per quattro anni dovetti stare intanto nelle roccie del Carso, del Trentino, ecc. Il 18 novembre, dopo l'armistizio, fui rimandato alla Legione di Firenze dove ero partito per il fronte il 1 gennaio 1919, per sopravvivere, fui di nuovo mobilitato per l'Albania dove passai anche lì una tragedia di avventure che sarebbe troppo lungo raccontare. Finalmente rimpiiandoli portandomi dietro un dolore scalfico che ancor oggi risento avendo la tenera età di settantasette anni. Ho anche un forte abbassamento di vista e sicché il medico condotto mi fece il foglio per passare la visita alla Mutua.

RICCARDO RIO (Torino)

Un giovane della R.D.T. vuol corrispondere

PETER POSTEL - Eilenburg Bez. Leipzig, Rottenstr. 3, Repubblica Democratica Tedesca: è un giovane di 20 anni che desidererebbe corrispondere in tedesco con giovani e ragazze italiane della sua età.

Le «finalità degenerative» della caccia e della pesca

Cara Unità, non posso lasciar passare inosservati gli articoli sulla caccia e sulla pesca che il nostro giornale pubblica il lunedì: essi illuminano senza dubbio cacciatori e pescatori non ancora tecnicamente qualificati per maggior successo del loro sforzo passatempo, grazie al loro sapiente ammaestramento e a quell'abilità che adombra quasi di lirismo tali attività non ancora classificabili fra le più nobili vocazioni dell'uomo.

Non è certo il caso di avventurarsi in una problematica di mero carattere etico: il discorso porterebbe oltre i limiti giornalistici che bisogna rispettare anche se l'argomento è di grande interesse. Vogliamo pertanto costringerli entro il quadro delle sole convenienze di principio, nell'armonia delle sole leggi naturali alle quali gli esseri viventi — e soprattutto l'uomo — non possono sottrarsi. Sappiamo, infatti, che ogni credo politico debba estendere il più ampievolmente possibile — anche nel senso moralmente più elevato — le proprie finalità; finalità che si riassumono nel composto avvenimento del Progresso. Ciascuno, nel questionario della propria scienza ha l'obbligo di chiedere se certe vocazioni dell'uomo, come la caccia e la pesca, decantate da discepoli imperitanti economici, si accordino lodevolmente con gli autentici diritti dell'uomo oppure se ne costituiscono un ingrediente moralmente delevatore.

E. SARDELLA Sanico (Imperia)

Ultima di «Attila»

Domani, alle 21, ultima rappresentazione abbonata del Teatro dell'Opera

CONCERTI

TEATRI

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 22)

ANTARES (Tel. 890.947)

ARCHECOINO (Tel. 558.864)

ASTORIA (Tel. 870.245)

PARIS (Tel. 754.368)

BOLOGNA (Tel. 426.700)

CORSO (Tel. 671.691)

EDEN (Tel. 380.0188)

DIAMANTE (Tel. 295.250)

DIANA (Tel. 780.146)

DUE ALLORI (Tel. 278.847)

ESPERIA (Tel. 582.884)

PRINCEPI (Tel. 352.337)

RIALTO (Tel. 670.763)

RUBINO (Tel. 865.023)

SALVADORE (Tel. 620.205)

PRIMA PORTA (T. 7.610.136)

REGILLA (VM 14) G

ROMA (Tel. 733.868)

SALA UMBERTO (T. 674.753)

Schermi e ribalte

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST



Tutti i bambini fanno la cura dello yogurt YOMO

Gay in piazza S. Silvestro non ha aumentato i prezzi!

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI